

LOREDANA BETTI, RICCARDO GALIANI, VINCENZO RUGGIERO
(a cura di)

IL DISAGIO PSICHICO, LA PSICOANALISI, I RUOLI PUBBLICI

Testimonianze

Collana **I territori della Psiche**

diretta da *Doriano Fasoli*

Board Scientifico: *Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome,
Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese, Cristiano Cimino,
Rita Corsa, Antonio Di Ciaccia, Riccardo Galiani, Roberta Guarnieri,
Lucio Russo, Marcello Turno, Adamo Vergine (†)*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma
tel./fax 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel./fax 06-39738315

I edizione, 2024

Loredana Betti, già psicologa dirigente e psicoterapeuta UFSMA (Unità Funzionale Salute Mentale Adulti) di Arezzo, psicoanalista SPI e IPA, membro del gruppo “Ruolo Pubblico” della Società Psicoanalitica Italiana.

Riccardo Galiani, psicoanalista ordinario SPI e IPA, insegna come professore associato per l'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” ed è redattore della Rivista di Psicoanalisi; membro del gruppo “Ruolo Pubblico”.

Vincenzo Ruggiero, laureato magistrale in Psicologia Clinica; psicologo.

In copertina: *Perla, capitale del regno del sogno* (1909) di Alfred Kubin.

Impaginato interno a cura di Giulia Salerno.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice

Nota introduttiva <i>Loredana Betti, Riccardo Galiani, Vincenzo Ruggiero</i>	V
Malattia e sofferenza psichica: una psicologa psicoanalista in Ospedale <i>Daniela De Berardinis</i>	1
Lavorare con una formazione psicoanalitica in un Servizio di Salute Mentale <i>Maria Luisa Califano</i>	17
Il metodo psicoanalitico in un Servizio di Salute Mentale <i>Eugenio Tescione</i>	27
Una doppia appartenenza: la psicoanalisi nella Rete Ospedale Territorio <i>Maria Teresa Colella</i>	41
Processi formativi e passaggi generazionali: il tirocinio nell'istituzione sanitaria <i>Marisa Foglia</i>	49
Provarci con la psicoanalisi in un Servizio di Neuropsichiatria Infantile <i>Paola Silvia Ferri</i>	61
Psicoanalisi e Salute Mentale in Unità Operativa Complessa <i>Rossana Calvano</i>	73
La psicoanalisi e la salute mentale pubblica di comunità. Storie, pratiche, trasmissione <i>Loredana Betti</i>	83
Punteggiature e tracce nella cura delle dipendenze tra Servizi e psicoanalisi <i>Vito Sava</i>	101
“Un lavoro psicoanalitico non dichiarato” in un’Unità Operativa Complessa <i>Giovanna Cocchiarella</i>	119
Alcune considerazioni a partire dagli interventi ascoltati: testimoniare delle testimonianze <i>Vincenzo Ruggiero, Francesco Camerino, Emanuela Imparato, Christine La Ragione, Luca Marfella, Carolina Merola, Emanuela Petrella, Tiziana Scotto Di Luzio</i>	125

Nota introduttiva

Loredana Betti, Riccardo Galiani, Vincenzo Ruggiero

Nel corso della formazione accademica, i nuovi psicologi clinici sono non di rado indotti, il più delle volte loro malgrado, a ritenere che in quelli che impareranno a conoscere come “Servizi pubblici”, con i relativi “ruoli”, le conoscenze e le pratiche che possono associare alla formazione psicoanalitica siano sostanzialmente inutilizzabili. In molti di loro si costruisce o si consolida così la convinzione che oggi la psicoanalisi “funzioni” unicamente nello studio privato, mentre in contesti come quelli in cui non di rado cominceranno le loro esperienze pratiche si possa far fronte alle diverse manifestazioni della psicopatologia solo facendosi guidare o proteggere da altri approcci.

Per contribuire a consolidare possibili punti di vista diversi, nell’ambito di un insegnamento magistrale in “Psicodinamica del disagio psichico” (Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”), con l’aiuto del gruppo *Ruolo Pubblico* della Società Psicoanalitica Italiana, nel 2022 e nel 2023 sono stati organizzati due cicli di incontri, intitolati *La psicoanalisi alla prova del disagio psichico nei ruoli pubblici*. Questi incontri sono stati pensati come un dialogo con gli studenti del secondo anno di un corso magistrale in Psicologia Clinica; studenti sulla soglia del primo impatto con la realtà del lavoro attraverso un tirocinio che, per quanto ora riformato, resta in tanti casi un’esperienza che si svolge all’interno di strutture pubbliche.

Nel Gruppo *Psicoanalisi e Ruolo Pubblico* della SPI ci si è trovati e ci si trova ancora spesso a confrontarsi anche sugli incontri, riusciti o mancati, tra i vari possibili modi di interpretare questi “ruoli” e le esperienze di formazione dei nuovi psicologi. In diverse occasioni, gli scambi all’interno del gruppo hanno preso la forma di un’incitazione: occorre trovare un modo per indurre i colleghi più giovani a guardare alle principali questioni associate alle pratiche attive nei Servizi pubblici territoriali non rinunciando alla conoscenza della storia, delle tante storie che hanno determinato il presente di queste realtà.

Da qui nasce la promozione di azioni e operazioni riflessive sui metodi e sulle teorie della cura che siano improntate al modello psicoanalitico, modificato e arricchito da incontri ed apporti che arrivano dal dispositivo delle cure pubbliche: un dispositivo collettivo, multi-professionale, contaminato da agenti sociali, amministrativi e politici.

Ciò che colpisce è che periodicamente queste riflessioni decadono; sembrano fare un percorso, descrivere un grafico; una sorta di curva, a salire e poi a scendere, fino alla scomparsa dal percepito possibile. C’è un entusiasmo mentre sono prodotte, a partire dalle esperienze in questi territori della cura o del sapere sulle cure; sono però oggetti fragili, eventi che non si fanno struttura. Poi però partono nuove iniziative

o nuovi gruppi che fanno altre riflessioni, individuano degli oggetti di pensiero. È una staffetta ed è molto importante che ci siano persone più giovani che possano condividere, anche come argomento di un corso universitario, la salute mentale pubblica, ossia la salute mentale come esigenza condivisa da una collettività.

In questa staffetta hanno un ruolo le potenzialità esplicative, conoscitive e cliniche della psicoanalisi: il ruolo di contribuire a recuperare la capacità di pensare ed agire sulla promozione di questa capacità, al di là della cura della sofferenza psichica e della manutenzione del contenitore istituzionale. Questo è essenziale per la Salute Mentale in sé. Nell'ambito di un Servizio pubblico, il lavoro di uno psicologo o di uno psicoterapeuta che, nella sua formazione, sceglie di farsi orientare dalla psicoanalisi, non dovrebbe limitarsi all'attività di cura, ma volgersi a contribuire alla riflessione sulla condizione stessa del lavoro sulla salute mentale in un dialogo costante con la Società, ricercando un terreno comune di reciproca comprensione.

Otto colleghe e due colleghi (Loredana Betti, Maria Luisa Califano, Rossana Calvano, Giovanna Cocchiarella, Maria Teresa Colella, Daniela De Berardinis, Paola Silvia Ferri, Marisa Foglia, Vito Sava, Eugenio Tescione) che occupano o hanno occupato per anni una posizione in un ruolo pubblico in diverse realtà italiane (Arezzo, Benevento, Caserta, Milano, Monza, Napoli, Roma, Padova, Torino), hanno risposto all'invito a parlare del modo in cui, da psicoanalisti, da psichiatri, psicologi o psicoterapeuti formati psicoanaliticamente, si misurano e si sono misurati con la sofferenza mentale nelle diverse realtà (ASL, Ospedali) in cui il Servizio Sanitario Nazionale prova ad accogliere questa sofferenza per farvi fronte. L'obiettivo è stato quello di offrire, agli studenti che avrebbero frequentato gli incontri seminariali, la possibilità di ascoltare "testimonianze libere" (questa la formula dell'invito rivolto ai colleghi), provenienti da diverse realtà. "Libere", ossia poco o affatto preorganizzate, mosse dal voler raccontare come si vive e si è vissuto da psicoanalisti e psicoanaliste la prova del disagio psichico nel Servizio, al di fuori delle stanze propriamente di analisi o anche delle stanze dedicate di per sé alla psicoterapia.

Le relatrici e i relatori sono stati sollecitati anche a fare una breve ricostruzione del proprio percorso formativo; salvo specifiche eccezioni, in cui l'intreccio tra storia personale e valore "esemplare" del racconto dell'esperienza ci è parso particolarmente saldo e stretto, queste note personali sono state mantenute nel testo scritto solo in misura minima.

I dieci interventi del secondo ciclo seminariale sono così diventati altrettanti "capitoli"; abbiamo limitato all'indispensabile i riferimenti alla teorizzazione, intendendo lasciare al lettore la possibilità di cogliere il clima creatosi attorno ai diversi racconti delle esperienze (professionali e di vita) vissute; in alcuni casi è stato possibile mantenere esplicitamente nello scritto almeno la forma interattiva dell'incontro seminariale, interazione che permea comunque tutti gli scritti del volume.

Nel testo abbiamo provato a lasciare più di una traccia dello scambio con i partecipanti . Di questo è a sua volta testimone soprattutto il lavoro che chiude il volume, in cui abbiamo tentato di rimandare al futuro lettore le impressioni sui diversi interventi di alcuni partecipanti più attivi e assidui, con un testo che rielabora alcune considerazioni di futuri colleghi che, con le loro domande e le loro riflessioni ad alta voce, hanno maggiormente contribuito a fare di “*La psicoanalisi alla prova del disagio psichico nei ruoli pubblici*” un’occasione di confronto che ci è parso valesse la pena documentare curandone una pubblicazione intitolata in un modo leggermente diverso: “*Il disagio psichico, la psicoanalisi, i ruoli pubblici. Testimonianze*”. Al di là di una possibile forma di ossequio all’alfabeto, questa sequenza prova a restituire il movimento di pensiero che ha creato uno dei punti di più netta convergenza tra i diversi interventi: quando la psicoanalisi occupa un ruolo centrale nella mente di chi riveste un ruolo pubblico, riconoscendo il valore di senso potenziale ed effettivo di tutte le sue forme di manifestazione, il disagio psichico si ritrova al primo posto, dando nome alla sofferenza.

